PEPRESS

magazine



Pepeuf, Pepress, Peplex: tre nomi, una sola convinzione

COME È NATO IL NOSTRO ECOSISTEMA

Pepeuf, Pepress e Peplex non sono nati da un business plan teorico.

Questi tre progetti si sono costruiti progressivamente, a partire da problemi molto concreti incontrati sul campo.

PEPEUF: DAL QUADERNO ALLA BOUTIQUE CONDIVISA

Quando abbiamo lanciato Pepeuf nell'agosto 2024, il nostro obiettivo era creare una linea di cartoleria ecologica che mettesse in luce artisti emergenti.

I nostri quaderni, realizzati con fibre di canna da zucchero, venivano prodotti a Ginevra in collaborazione con la Fondation Trajets.

Nel dicembre 2024 abbiamo aperto il nostro primo pop-up a Ginevra. Lo spazio era troppo grande per esporre soltanto la nostra cartoleria. Abbiamo quindi pubblicato un annuncio su Instagram per trovare un artista disposto a esporre con noi.

La reazione ha superato tutto ciò che avevamo immaginato.

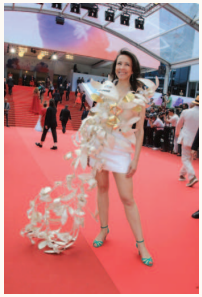
Molto rapidamente abbiamo ricevuto numerose candidature e deciso di accogliere più creatori in un unico spazio. Il pubblico veniva tanto per scoprire gli artisti quanto per i nostri prodotti.

Senza averlo davvero previsto, avevamo trovato il nostro vero mestiere: la boutique condivisa.

Oggi questo modello è diventato la firma di Pepeuf a Parigi, Ginevra e Losanna.

Da maggio 2025, Pepeuf sviluppa inoltre una tradizione artistica attorno al Festival di Cannes. Ogni anno, un abito realizzato in carta Nat by Pepeuf dalla stilista Tania Zekkout viene indossato sul tappeto rosso da un'attrice o una regista emergente. Nel 2025 è stato indossato dalla regista Valérie Zoydo. Nel 2026 è stato indossato dall'attrice Éloïse Valli.

Dopo il Festival, gli abiti vengono autografati da diverse personalità pubbliche prima di essere venduti all'asta a favore di A Tree For You.



1. L'abito in carta Nat by Pepeuf sul tappeto rosso, Festival di Cannes



2. La boutique condivisa, vista dalla strada



3. I quaderni Pepeuf

PEPRESS: PROLUNGARE LA VISIBILITÀ

Un pop-up dura qualche giorno. Una rivista può attraversare il tempo.

Pepress è nata da questa idea: prolungare la visibilità degli artisti incontrati nei nostri pop-up, dando al tempo stesso una dimensione editoriale alla carta Nat by Pepeuf.

Stampata sulla nostra carta, la rivista mette in luce artisti, artigiani e iniziative creative attraverso interviste, ritratti e racconti sul campo.

Diffusa in occasione di eventi come il Festival di Cannes o ChangeNOW, Pepress difende una convinzione semplice: l'ecologia può essere desiderabile, e la cultura non si limita alle istituzioni.

PEPLEX: APRIRE IL MODELLO

Con il tempo, la domanda è diventata troppo grande perché potessimo organizzare da soli ogni esposizione.

Abbiamo allora deciso di aprire il modello ad altri luoghi: negozi, caffè, atelier o spazi sfitti che desiderino accogliere dei creatori.

La piattaforma Peplex, lanciata il 5 maggio 2026, permette a un artista o artigiano di prenotare facilmente uno spazio fisico per esporre e vendere le proprie creazioni.

Per i luoghi partner è un reddito complementare. Per i creatori è un accesso semplificato a nuovi mercati.



4. ChangeNOW, Parigi



5. In boutique



6. PEPRESS — Speciale Festival di Cannes



7. PEPRESS — Il pop-up di Ginevra



8. La piattaforma Peplex

UNA SOLA CONVINZIONE

Tre entità. Tre mestieri. Una sola convinzione: ai creatori poco esposti non manca il talento, manca lo spazio.
Uno spazio fisico per esporre. Uno spazio mediatico per esistere. Uno spazio economico per sperimentare.
Pepeuf crea i luoghi. Pepress racconta le storie. Peplex apre il modello.

IN QUESTO NUMERO

Sommario

Pepeuf, Pepress, Peplex — la casa editrice 2

Candiello Liberato 6

AI:CONIK 8

Enora Pellasi 9

L'atelier Gondy 10

Manuel CAMARA 11

Marco Grechi 12

Corinne Strazzieri mosaïste 14

Galerie Estée 15

G.Joia & OpticalEmotions 16

Alessandro Marino 18

Andrea Trabucco 18

Brigitte B Burckhardt 19

Palmyre Paris 19

Tiffany Meyer 20

Bafatum 22

Tom Maltone - Ink Paper Studio 23

Lulu Paillette 24

Bacon Pascal 26

Robin Lamotte 30

Caroline Schaffhauser Artiste Peintre 32

Taco Teran. 33

Alessia Casarini Trygved 34

Jean Cuffolo 34

Lève-toi, brille, par Coraline 35

Nathalie 36

Savio Art 37

Sylvie Bourély 38

Lamberto Canella 40

Natalya Pyvovarova 41

Véro Mazurek 42

Edizione speciale — 83ª Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica, Venezia

2 — 12 settembre 2026



L'abito in carta Nat by Pepeuf

Sarà esposto dal 2 al 4 settembre al palazzo Ausonia Hungaria.

È realizzato interamente in carta Nat by Pepeuf.

È stato creato dalla stilista Tania Zekkout.

È stato indossato dall'attrice Éloïse Valli al Festival di Cannes 2026.

Una pubblicazione Pepeuf — Parigi · Ginevra · Losanna

pepeuf.com · Instagram: @pepeuf.france





ATTORE PROFESSIONISTA · SAINT-PREX, SVIZZERA

Candiello Liberato

Nell'ombra dei grandi — ed è già tutta un'arte

Ci sono carriere che si costruiscono nella luce, e altre che si tessono dietro le quinte — con altrettanto rigore, altrettanta presenza, ma una forma di discrezione tutta diversa. Comparsa di scena ai confini tra Francia, Italia e Svizzera, è in questo spazio, tra i ciak e le controfigure, che ha forgiato il suo percorso.

Lungometraggi, riprese internazionali, spostamenti costanti — la diversità dei progetti e degli incontri umani, ecco ciò che lo anima prima di tutto. Nessuna routine, nessun comfort stabilito. Ogni set porta le proprie regole, i propri volti, ed è proprio questo movimento perpetuo a nutrire la sua pratica.

Tra le esperienze che segnano una vita, alcune si impongono senza che sia davvero necessario commentarle. Essere la controfigura di Leonardo DiCaprio sul set di The Wolf of Wall Street, sotto la direzione di Martin Scorsese — è una di quelle cose indimenticabili. Non cerca di farne più di quello che è. Era lì, era reale, e resta impresso.

Ma il cinema è anche gli incontri inaspettati, quelli che non si pianificano. Girare una scena al fianco di Pierre Niney e Benoît Magimel per Amants di Nicole Garcia è un'altra forma di regalo — condividere alcuni istanti di set con due attori di quel calibro lascia un segno.

E poi c'è La Cache, il film con Michel Blanc. Esserci stato, aver calcato quel set — assume una dimensione particolare oggi, sapendo che era il suo ultimo film. Una presenza, anche modesta, in quella che si è rivelata essere un'opera testamento. Questo tipo di coincidenza, la si misura solo dopo.

Per il seguito, la rotta è chiara e lui la esprime semplicemente: girare molto di più in Francia. Nessuna grande dichiarazione, nessun programma altisonante. Solo questa voglia tranquilla di radicarsi maggiormente qui, di moltiplicare i progetti su questo territorio che conosce e che ama. La discrezione di chi sa dove sta andando.

Essere la controfigura di Leonardo DiCaprio sul set di The Wolf of Wall Street, sotto la direzione di Martin Scorsese — è una di quelle cose indimenticabili.





Sito: allocine.fr/personne/fichepersonne_gen_cpersonne=911480.html / Instagram: @candielloliberato



SAINT OF REGRETS

Ils n'ont rien de divin.
Ils n'ont rien oublié.

Ils ont traversé la guerre,
les silences,
les nuits trop longues.

Dans une cathédrale désormais vide,
un soldat s'agenouille.

Non pour implorer.
Mais pour déposer ce qu'il porte encore.

Car certains saints
ne cherchent pas la rédemption.
Ils apprennent simplement
à vivre avec leurs regrets

—

La série **The New Saints** explore la rencontre entre sacré et culture populaire, à la croisée de l'intelligence artificielle et de la retouche manuelle.

Chaque image est prolongée par une bande sonore originale, comme une trace que l'image ne peut contenir seule.

LISTEN BEYOND THE IMAGE

@aiconik.gallery
wazabi-studio.com/aiconik

ARTE DIGITALE · STRASBURGO, FRANCIA

AI:CONIK

Dopo il rumore: costruire il silenzio immagine per immagine

Vengo dal mondo della comunicazione e del design grafico — vent'anni a costruire immagini, pensare la composizione, raccontare senza parole. Non è un passato che ho lasciato: è una continuità. Oggi, il mio lavoro prolunga questa stessa esigenza attraverso un mix di fotografia contemporanea, intelligenza artificiale e ritocco manuale.

Ciò che mi interessa è ciò che resta dopo. Dopo il rumore, dopo l'azione, dopo i racconti eroici. Queste zone di silenzio dove i personaggi diventano più umani che simbolici. Attingo dalla cultura popolare — il cinema, le icone visive — per sottrarle al loro contesto e ricollocarle in contesti inaspettati, più introspettivi. Rivelare una fragilità, una solitudine, un istante di contemplazione là dove non li si aspettava.

Tecnicamente, parto da immagini generate dall'IA, che seleziono, assemblo e rielaboro — luce, texture, composizione — fino a una resa fotografica controllata. L'immagine finale è pensata come un'opera completa, prolungata da una colonna sonora originale accessibile tramite QR code.

Non cerco una reazione spettacolare — ma piuttosto una sosta. Un momento di sospensione, dove l'immagine invita a restare, a osservare, a sentire.

Instagram: @aiconik.gallery / Sito: wazabi-studio.com/aiconik



1. L'Equilibre des Servitudes



2. La Cour s'amuse, la Terre s'use

COLLAGE

Enora Pellasi

«Ritaglio, incollo, e il mio subconscio decide il resto»

Quest'anno compio 59 anni, ho due figli ormai grandi, sono stata agente di viaggi e oggi lavoro come assistente di direzione in una società internazionale. La fibra artistica c'è sempre stata, nel tempo libero — ma mai abbastanza tempo... Un po' di acquerello, un libro autopubblicato solo per me, del cartonaggio tanti anni fa, e adesso solo collage.

Tutto è cominciato a New York, nel 1995: in una galleria ho scoperto Charles Fazzino, che allora nessuno conosceva in Europa. Ho comprato una sua opera per circa 80 dollari, letteralmente affascinata da quei dettagli, quei colori, quella meticolosità. Poi gli anni sono passati, senza che io mi dicessi mai «devi fare dei collage». È arrivato dopo, forse perché sono una persona minuziosa, perfezionista, nel dettaglio — Vergine ascendente Vergine. Il primo l'ho fatto per i 40 anni di mia sorella, ripercorrendo tutte le tappe della sua vita.

Oggi sono single da qualche anno, i figli non vivono più a casa: terreno e atmosfera perfetti per il silenzio e la mia libertà di espressione, senza vincoli né stress. Uso libri, giornali, riviste, vecchi Paris-Match — tre trovati in un mercatino, datati 1950: terreno fertile. Un collage può prendermi due ore che non vedo assolutamente passare.

Il bello è che è un approccio molto «strano» ma altrettanto soddisfacente: parto da un'idea e alla fine mi accorgo che non ha affatto preso la direzione che pensavo. È il mio subconscio a portarmi lì, ed è geniale e sconcertante vedere dove mi conduce.

Non sono affatto una professionista, è solo un hobby, e non mi prendo per niente sul serio. Tra cinque anni e mezzo andrò in pensione: finalmente più tempo per i collage, per l'acquerello e per il secondo libro. Creare ci porta in una bolla introspettiva, una gioia immensa.

Non sono affatto una professionista, è solo un hobby, e non mi prendo per niente sul serio.

Instagram: @collasansgene



3. La clairvoyance ultime



4. Surrealist Chaplin



5. The Diving Queen (1)



ARTE MISTA · ROANNE

L'atelier Gondy

Fauteuils d'Artistes: l'emozione al servizio dell'eccezionale

Per me, fare il tappezziere significa tramandare una tradizione adattandola al mondo moderno. Significa restaurare e preservare un patrimonio, infondere nuova vita agli oggetti per ridurre i consumi, ma anche creare e reinventare.

Il progetto "Fauteuils d'Artistes" incarna questo approccio. Ho invitato sei artisti — Bleg, Don, Groshey, Jane Roquelet, MyGreenTime e Ziska de Joy — a realizzare opere incentrate sul tema dell'acqua, ispirate al celebre Blu di Yves Klein. Creando un ponte tra memoria e creazione, queste sedute trascendono la loro funzione originaria per trasformarsi in sculture evocative. L'upcycling diventa così un atto artistico che unisce tradizione, emozione e futuro.

Questa collezione è promossa da L'atelier Gondy, uno studio di tappezzeria e design di sedute dove l'artigianalità incontra la creatività contemporanea. Prezzo su richiesta.

Creando un ponte tra memoria e creazione, queste sedute trascendono la loro funzione originaria per trasformarsi in sculture evocative.







Instagram: @latelier.gondy / LinkedIn: laurent-gondy-0722aa28



TECNICA MISTA · LIONE

Manuel CAMARA

Creatore nell'anima: il Mediterraneo come materia prima

Sono un artista autodidatta, appassionato d'arte da sempre e in particolare di pittura e disegno, fin dall'infanzia. Creatore nell'anima: ho sempre cercato di esprimere la mia visione del mondo attraverso le opere, senza scuole né scorciatoie, solo l'urgenza di dire qualcosa con le mani.

I miei viaggi, soprattutto quelli intorno al Mediterraneo, nutrono la mia ispirazione. E con loro gli incontri, le persone, gli avvenimenti attuali che mi circondano: tutto entra nel lavoro, prima o poi. I paesaggi mediterranei, i ricordi, le mie radici iberiche restano il fondo su cui tutto si appoggia. Non è nostalgia, è materia prima.

Lavoro principalmente in tecnica mista, dove acrilico, inchiostro di china e collage si incontrano per inventare superfici vibranti ed espressive. La combinazione delle tecniche si è imposta come un'evidenza: non l'ho decisa a tavolino, è arrivata. Mi riconosco in questo linguaggio, e oggi sono gli altri a riconoscermi attraverso di esso. È diventato il mio stile, la mia firma.

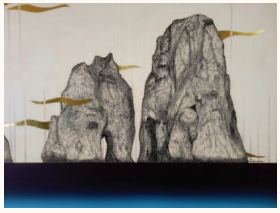
Ogni superficie nasce da una stratificazione: il gesto dell'acrilico, la precisione nervosa della china, il frammento incollato che porta con sé un pezzo di memoria. Il risultato è un territorio che vibra, come una costa vista da lontano, come un ricordo che non si lascia fissare del tutto.

L'anno che arriva è denso. Sono stato selezionato per il prossimo salone internazionale d'arte contemporanea a Parigi, il Salon d'Automne 2026, e poi per il Salon Art3F che si terrà a Bruxelles dal 20 al 22 novembre, prima di chiudere l'anno a Ginevra con la Galerie Pepeuf. Tre città, tre pubblici diversi, e la stessa cosa da dire: la mia visione del mondo, dipinta.

La combinazione delle tecniche si è imposta come un'evidenza: non l'ho decisa a tavolino, è arrivata.







Instagram: @manuelcamara_arts



ARTE MISTA · BRESCIA, ITALIA

Marco Grechi

Quando la calma entra nella scena cromatica

La mia ricerca artistica nasce dalla vita. Non da una teoria, non da un programma: dalla vita e basta. Guardo le forme, i colori, i materiali che vedo ogni giorno, e da lì comincio. Lavoro con tecniche miste, pittura, intreccio di materiali recuperati — cose che hanno già avuto un'esistenza prima di arrivare tra le mie mani.

C'è un lavoro a cui torno spesso col pensiero. Forse era vita. È un'opera nata su tela, ma è diventata una scultura. I protagonisti sono esseri vivi che calpestano lo spazio: loro, che a fatica hanno tracciato i loro movimenti nel catrame e nel colore impastato. Non li ho inventati, li ho lasciati passare.

L'arte cambia come il pensiero e il vento. Nell'arte non mi fermo, come non può restare immobile nessun essere vivente. Anche le foglie e le radici degli alberi si muovono, pur restando ancorate alla terra. È questa la misura che cerco: muoversi senza staccarsi, restare aggrappati a qualcosa mentre tutto si sposta.

Le idee sono idee, e danno origine all'atto creativo, che è mutevole. Cambia, è condizionato da molti fattori: il tempo, le reazioni, gli imprevisti. Non decido io quando un'opera è finita. Quando la calma entra nella scena cromatica, il lavoro conclude. Prima no, dopo non serve.

Le sfide sono tante, ma la principale è il giudizio. È lo scoglio vero. E proprio da quello scoglio nascono la fiducia e la consapevolezza di esistere. Tutto il resto è contorno: cade da solo, senza che io debba fare niente.

Se potessi chiedere una cosa sola, chiederei questo: vorrei che la vita fosse un dono per tutti.

ENGLISH

My artistic research is born from life. Not from a theory, not from a program: from life and nothing else. I look at the shapes, the colors, the materials I see every day, and from there I begin. I work with mixed techniques, painting, weaving of reclaimed materials — things that already had an existence before arriving in my hands.

There is a work I often return to in my thoughts. Perhaps it was life. It is a piece born on canvas, but it became a sculpture. The protagonists are living beings treading upon the space: they, who with effort traced their movements in tar and kneaded color. I did not invent them, I let them pass through.

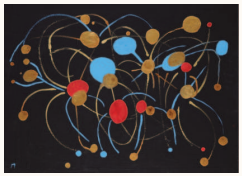
Art changes like thought and wind. In art I do not stop, just as no living being can remain still. Even the leaves and roots of trees move, while remaining anchored to the earth. This is the measure I seek: to move without breaking away, to stay clinging to something while everything shifts.

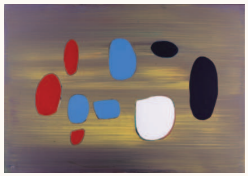
Ideas are ideas, and they give rise to the creative act, which is changeable. It changes, it is conditioned by many factors: time, reactions, the unforeseen. I do not decide when a work is finished. When calm enters the chromatic scene, the work concludes. Before that, no; after, it is not needed.

There are many challenges, but the main one is judgment. That is the real obstacle. And it is precisely from that obstacle that confidence and the awareness of existing are born. Everything else is a side note: it falls away on its own, without my having to do anything.

If I could ask for just one thing, I would ask this: I would like life to be a gift for everyone.

Anche le foglie e le radici degli alberi si muovono, pur restando ancorate alla terra.







Sito: markartist.com / Instagram: @mark___artist





MOSAICISTA · ANTONY, FRANCIA

Corinne Strazzieri mosaïste

Corinne Strazzieri: il mosaico come lingua delle emozioni

Mosaicista contemporanea autodidatta, Corinne Strazzieri ha fatto del mosaico una lingua di emozioni. Da oltre vent'anni compone senza schizzo preparatorio, guidata dall'istinto, intrecciando vetro, ceramica e materiali recuperati per rivelare la bellezza dell'inatteso. Tra astrazione, colore, luce e rilievo, le sue opere invitano a rallentare, a osservare, a sentire. Ispirata all'eredità millenaria del mosaico, che reinterpreta con una scrittura risolutamente contemporanea, Corinne fa dialogare la tradizione con la libertà creativa. Ogni frammento diventa una promessa, ogni composizione una poesia visiva in cui la materia racconta una storia e celebra la gioia di vivere. Vincitrice di diversi riconoscimenti, ha esposto ad Art Capital 2026 al Grand Palais, affermando il proprio posto sulla scena del mosaico contemporaneo.

FRANÇAIS

Mosaïste contemporaine autodidacte, Corinne Strazzieri a fait de la mosaïque une langue d'émotions. Depuis plus de vingt ans, elle compose sans esquisse préparatoire, guidée par l'instinct, entrelaçant verre, céramique et matériaux récupérés pour révéler la beauté de l'inattendu. Entre abstraction, couleur, lumière et relief, ses œuvres invitent à ralentir, à observer, à ressentir. Inspirée par l'héritage millénaire de la mosaïque, qu'elle réinterprète avec une écriture résolument contemporaine, Corinne fait dialoguer la tradition avec la liberté créative. Chaque fragment devient une promesse, chaque composition un poème visuel où la matière raconte une histoire et célèbre la joie de vivre. Lauréate de plusieurs distinctions, elle a exposé à Art Capital 2026 au Grand Palais, affirmant sa place sur la scène de la mosaïque contemporaine.

Instagram: @corinnestrazzieri_mosaiste / Sito: corinnestrazzieri.com



PITTURA E COLLAGE · PARIGI, FRANCIA

Galerie Estée

Strati di città, strati di sé

Sono un'artista visiva, vivo a Parigi e da quasi quindici anni lavoro soprattutto con la pittura e il collage. È nelle mie deambulazioni urbane che questo linguaggio si è imposto come un'evidenza: i colori, le materie, i manifesti strappati, i muri saturi di tracce e di storie, i movimenti della folla. Amo osservare questo brulichio visivo e umano che racconta storie e lascia un grande spazio all'immaginario.

Lavoro per strati. Sovrappongo materie, texture e frammenti per creare opere vive, quasi organiche, che evocano le stratificazioni della città e le tracce del tempo. Certe opere nascono in pochi giorni, quando il gesto è istintivo; altre chiedono settimane, tra tempi di asciugatura e momenti di distacco.

La città è per me una fonte inesauribile: un terreno di esplorazione sensibile dove il viaggio urbano fa eco al viaggio interiore.

Instagram: @galerie.estee



FOTOGRAFIA · MODENA / PADOVA

G.Joia & OpticalEmotions

Farsi spazio nella miriade: l'alchimia dei dittici di G.Joia & OpticalEmotions

Il nostro lavoro insieme nasce nel 2023 e da allora non ha smesso di essere, prima di tutto, una discussione. G.Joia — Barbara Bertoncelli, psichiatra con studi classici alle spalle, modenese, approdata alla fotografia nel 2008 dopo la scrittura, il ricamo, il restauro — e OpticalEmotions — Mauro Mazzonetto, padovano d'adozione, prima reflex analogica a tredici anni, oggi ritrattista fetish e nudo, allievo e assistente del Maestro Hikari Kesho. Una prospettiva clinica e una artistica che si incontrano sul corpo e sulla psiche, sulla sensualità, la lotta, la resilienza, la trasformazione.

Scattiamo separatamente, per idee personali e non condivise. Il dittico arriva dopo, e si costruisce in modo alchemico: dentro un dialogo, una differenza di vedute, esperienze messe a confronto per temi assonanti, dissonanti, per cromie. Le fotografie vengono stampate su legno e altri materiali, in tiratura massima di dieci; le cornici di spessore le rendono tridimensionali, componibili come installazioni interattive. L'immagine per l'impatto emotivo, la parola per ampliare la discussione — quasi controcorrente, in un mondo che sempre più si affida all'algoritmo artificiale.

Da questo confronto è nato La Porta di Traverso, racconti illustrati da dittici, il nostro manifesto sulla società contemporanea, con cui abbiamo partecipato al 52° Premio Suzzara sul tema Inferno riflesso. Seguono La Danza delle Ombre di Seta Nera, Blind Ecstasy, Null Island e Carnival: a dream in Venice, catalogo e mostra presentata a Palazzo Keller durante il Carnevale. Abbiamo esposto a Venezia, Londra, Cannes, Bologna, Napoli, Roma, e nelle fiere di Monaco, Innsbruck, Padova, Parigi.

La prima difficoltà resta farsi spazio in un mondo strabordante di immagini, viste per frazioni di secondo.

ENGLISH

Our work together began in 2023, and from the start it has been, above all, a conversation. G.Joia — Barbara Bertoncelli, a psychiatrist with a classical education, from Modena, who came to photography in 2008 after writing, embroidery and restoration — and OpticalEmotions — Mauro Mazzonetto, Paduan by adoption, first analogue reflex at thirteen, today a fetish and nude portraitist, student and assistant of Master Hikari Kesho. A clinical perspective and an artistic one, meeting on the body and the psyche, on sensuality, struggle, resilience, transformation.

We shoot separately, from personal, unshared ideas. The diptych comes afterwards, and builds itself alchemically: inside a dialogue, a difference of views, experiences set against each other by assonant or dissonant themes, by colour. The photographs are printed on wood and other materials, in editions of ten at most; deep frames make them three-dimensional, combinable into interactive installations. The image for emotional impact, the word to widen the conversation — almost against the current, in a world that entrusts itself ever more to the artificial algorithm.

From that exchange came La Porta di Traverso, stories illustrated by diptychs, our manifesto on contemporary society, with which we took part in the 52nd Premio Suzzara on the theme Inferno riflesso. Then came La Danza delle Ombre di Seta Nera, Blind Ecstasy, Null Island, and Carnival: a dream in Venice, a catalogue and exhibition presented at Palazzo Keller during the Carnival. We have exhibited in Venice, London, Cannes, Bologna, Naples and Rome, and at the fairs of Munich, Innsbruck, Padua and Paris.

The first difficulty is still finding room in a world overflowing with images, seen for fractions of a second.

La domanda chi siamo ci accompagnerà fino all'estinzione, e la risposta non sarà mai del tutto esauriente.







Instagram: @g.joia_ph / Instagram: @opticalemotions / Instagram: @carnival_a_dream_in_venezia

FOTOGRAFIA · BOLZANO, ITALIA

Alessandro Marino

Da una piccola macchina fotografica a una vera e propria passione





Autodidatta. Tutto è cominciato per hobby, con una piccola macchina fotografica tra le mani... e da lì, quasi senza accorgersene, quell'hobby è diventato una vera e propria passione.

Nessuna scuola, nessun percorso tracciato: solo la voglia di creare un'immagine. Una foto che possa suscitare una reazione in chi la osserva. È questo, in fondo, il motore di tutto.

Lo sguardo è monocromatico. Il bianco e nero non come scelta estetica di moda, ma come lingua naturale, il modo più diretto per arrivare all'essenziale.

Tra tutti gli scatti, ce n'è uno che resta: "Inverno". Un lago ghiacciato, il silenzio, e un leggero raggio di sole che prova a scaldare un albero innevato. Un tentativo, non una certezza. Forse è proprio questo che rende l'immagine viva: quella luce che insiste, discreta, su un paesaggio immobile.

Niente proclami, nessuna teoria.

FOTOGRAFIA · MOGLIANO VENETO, ITALIA

Andrea Trabucco

Non sono un professionista, solo un amatore





Tutto comincia con il Carnevale di Venezia. Da lì la passione si intensifica: gli shooting in studio, la fotografia di viaggio, le esposizioni in mostra. Un passo dopo l'altro, senza fretta.

Non sono un professionista, solo un amatore. Lo dico senza imbarazzo, perché per me la fotografia non è un mestiere: è un modo per comunicare. Per trasmettere un'emozione, ma anche per lasciare un proprio segno distintivo. Qualcosa che resti, e che si riconosca.

Lavoro con macchine professionali Canon e tecnica manuale. Nessuna scorciatoia: preferisco decidere io tempi e diaframmi, restare dentro lo scatto fino alla fine.

Una foto preferita? Non ne ho una in particolare. Sono molte quelle a cui sono più affezionato, ognuna legata a un momento, a una luce, a una persona. Sceglierne una sola sarebbe come rinunciare a tutte le altre.

Instagram: @andrea_canalettophotography

FOTOGRAFIA · VEVEY, SVIZZERA

Brigitte B Burckhardt

Il nome di mio nonno, l'orizzonte davanti

Ho iniziato a fotografare da ragazza, ispirata da mio nonno. Per onorarlo ho scelto di portare il suo nome come artista. A vent'anni ho viaggiato per il mondo e lì ho scoperto la mia passione per il paesaggio e la street photography, a colori o in bianco e nero. Oggi sperimento anche approcci astratti. Le mie immagini sono state esposte, dal vivo e in digitale, in gallerie e fiere in Europa, Stati Uniti, Canada, Giappone, Brasile e altrove, pubblicate su riviste d'arte internazionali e premiate.

Creare è una spinta, la fotografia è la mia strada. È il mio modo di esprimere la mia visione, le mie emozioni, i miei pensieri, le sensazioni sempre fuggevoli. L'obiettivo è rappresentare la Vita così com'è, in qualsiasi forma, ovunque: nella natura, nelle città, vista con i miei occhi. La mia fotografia è molto spontanea, candida, imprevedibile come sa esserlo la Vita.





Sito: bbbphotography.com /
Instagram: @bbbeaglebearphotography

GIOIELLI

Palmyre Paris

Incastonare con il filo: da Genova a Parigi, la trama di un gesto

Il mio percorso si è costruito tra la Francia e l'Italia. Gli anni di Firenze e poi della Liguria sono stati determinanti: a Genova ho incontrato una passamanaia e, scoprendo il suo savoir-faire, ho avuto l'intuizione che quei galloni potessero diventare la materia prima di gioielli contemporanei. Tornata in Francia, ho approfondito la ricerca con il ricamo d'arte all'École Lesage e un CAP di ricamo a mano.

Lavoro soprattutto all'ago: cucio sottili galloni di passamaneria attorno a cristalli, perle di vetro, vetro di Murano o pietre dure, come un'incastonatura fatta con il filo anziché con il metallo. Mi ispirano i dettagli che raccontano una città o un'epoca — i tetti di Parigi, una facciata, un motivo architettonico, la luce sulla pietra — ciò che non si nota più quando si passa troppo in fretta.





Instagram: @palmyreparis /
Sito: palmyreparis.com



ILLUSTRAZIONI E POESIE · ROMONT, SVIZZERA

Tiffany Meyer

Un linguaggio interiore ritrovato

Artista illustratrice e poetessa autodidatta, sono nata in Alsazia, nel 1986. Vivo in Svizzera da quasi 20 anni.

Ho iniziato a creare nel 2022, dopo molti anni lontana dal disegno. Il carboncino è stato il mio primo medium, come un modo istintivo di ritrovare un linguaggio interiore. Attraverso le mie opere, esprimo la mia sensibilità e apro la mia voce verso la libertà. Nel 2023, ho esplorato le matite di grafite, i gessetti e la scrittura poetica per apportare più dettagli, sfumature e leggerezza al mio universo. Dal 2025, sperimento i colori con l'acrilico e le matite acquerellabili per dare più calore e profondità.

I miei disegni ritraggono le mie emozioni in un istante preciso: i miei sogni, la mia passione, per la Vita e per l'Amore. Sono accompagnati dalle mie poesie così come da composizioni musicali scelte con cura, a volte provenienti dall'universo di Nectvr, cantautore losannese, o da opere più conosciute della scena internazionale. La musica prolunga l'emozione.

Le mie creazioni mescolano un approccio realistico con un tocco astratto. Questa nota mi è particolare e arriva nel momento più meditativo della mia creazione, portata via dalla musica. È allora che nasce un universo sospeso, fiabesco, intimo, tra realtà, sogno ed emozione.

Attraverso le mie opere appassionate, desidero trasmettere una sensibilità sincera, far vibrare nel profondo dell'anima coloro che le scoprono. Vorrei continuare a evolvere, trovare il mio posto accanto ad artisti affermati e imparare al loro fianco.

L'arte è viva, circola in me per far sbocciare, come un'esplosione, i sentimenti della mia Vita.

ENGLISH

Self-taught illustrator artist and poetess, I was born in Alsace, in 1986. I have been living in Switzerland for almost 20 years now.

I started creating in 2022, after many years away from drawing. Charcoal was my first medium, as an instinctive way of rediscovering an inner language. Through my works, I express my sensitivity and open my voice towards freedom. In 2023, I explored graphite pencils, chalks and poetic writing in order to bring more detail, nuance and lightness to my universe. Since 2025, I have been experimenting with colours using acrylic and watercolour pencils to give it more warmth and depth.

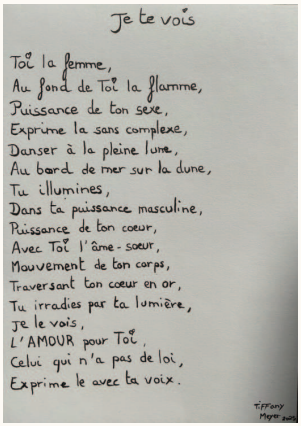
My drawings translate my emotions at a precise moment: my dreams, my passion, for Life and for Love. They are accompanied by my poems as well as musical compositions chosen with care, sometimes from the universe of Nectvr, a Lausanne-based singer-songwriter, or from better-known works of the international scene. Music extends the emotion.

My creations blend a realistic approach with an abstract touch. This note is particular to me and comes during the most meditative moment of my creation, carried away by the music. It is then that a suspended, magical, intimate universe is born, between reality, dream and emotion.

Through my passionate works, I wish to convey a sincere sensitivity, to make vibrate in the deepest part of the soul those who discover them. I would like to continue to evolve, to find my place alongside established artists and to learn by their side.

Art is alive, it flows through me to bring forth, like an explosion, the feelings of my Life.

L'arte è viva, circola in me per far sbocciare, come un'esplosione, i sentimenti della mia Vita.







Sito: art-link-factory.com/user/profile/tiffanymeyer / Instagram: @bulle_interieur

DISEGNO SU SKATE · GINEVRA, SVIZZERA

Bafatum

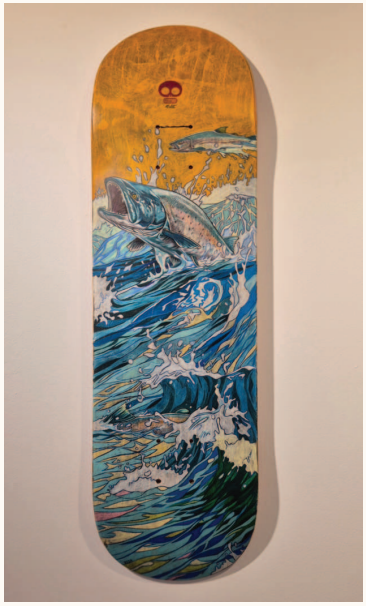
Ogni tavola ha già vissuto: io le do un secondo giro

Autodidatta, ho sempre amato disegnare. Dallo skate ho preso la passione, dalle questioni ambientali la direzione: molto presto mi sono specializzato nel ricondizionamento di tavole già usate, per restituire loro una nuova utilità e valorizzarle. Questa fase preparatoria è un elemento essenziale del mio processo creativo. È il momento in cui mi approprio di un materiale ricco di storie e di esperienze, prima di segnarlo a mia volta con i miei tratti di matita.

Ciò che mi muove è la rivalorizzazione di un materiale nobile come il legno, e vedere emergere da una tavola vergine una rappresentazione colorata e carica di emozioni. Il gesto resta semplice, quasi essenziale: utilizzo principalmente matite a mina tenera, che lasciano al legno la libertà di rispondere.







ENGLISH

Self-taught, I've always loved drawing. From skateboarding I took the passion, from environmental issues the direction: very early on I specialized in reconditioning boards that had already been used, to give them back a new purpose and bring out their value. This preparatory phase is an essential element of my creative process. It's the moment when I take possession of a material rich in stories and experiences, before marking it myself with my pencil strokes.

What moves me is the revaluing of a noble material like wood, and seeing a colorful representation, charged with emotion, emerge from a blank board. The gesture remains simple, almost essential: I mainly use soft-lead pencils, which leave the wood free to respond.

Instagram: @bafatum_sk8board





Tom - Humphrey Bogart-Attore USA

ILLUSTRAZIONE · MONZA, ITALIA

Tom Maltone - Ink Paper Studio

L'occhio che vede: l'inganno creativo come forma di rispetto

Da giovanissimo, prima e dopo la maggiore età, pittura classica e disegno. Poi, negli anni, il neoclassico con accenno al cubismo, e più avanti il neoclassico con accenno all'impressionismo. In parallelo alle commissioni sono arrivate la grafica e l'illustrazione; nell'età più critica, quella della padronanza del proprio lavoro, la fotografia e il Giornalismo disegnato. Olio su tela, matite, inchiostri: gli strumenti restano quelli. Il mio soggetto è la realtà, con una visione meno drammatica, più distaccata, rimodellata con la creatività e con un bagaglio culturale, per restituire il bello nell'inganno creativo bidimensionale o tridimensionale. L'Arte è nell'uomo o donna che ne conosce la tecnica ed è capace di esprimerla: è sempre il concetto che abbiamo della vita. Anche una commissione classica mette alla prova l'Arte più elevata, perché deve accontentare il committente, il realizzatore e l'occhio che vede.

Sito: fotogiornale2015.wordpress.com / Sito: fotogiornalenews.com



UNCINETTO E TESSILE

Lulu Paillette

Tende da doccia, sacchi viola e cento ore di meraviglia

Mi chiamo Lulu Paillette. Artista, autodidatta, appassionata d'arte: il mio universo è pop e colorato, e non ho nessuna intenzione di scusarmene.

Da bambina ho sempre creato. Pittura, legni portati dal mare, cartapesta, plastica, paillettes, strass... tutto quello che mi capitava tra le mani diventava materia. Poi sono arrivate le residenze artistiche e un'esperienza nell'arteterapia, e da lì è nato un lavoro molto particolare, tutto mio: fare l'uncinetto con materiali insoliti.

C'è un momento preciso in cui mi sono davvero definita artista: agosto 2024, durante una residenza artistica nell'Est della Francia, a casa dell'artista Charlie Louis. È lì che ho smesso di girarci intorno.

Quello che mi ispira ogni giorno sono gli abiti, i costumi, con un'interpretazione teatrale, fuori dagli schemi. Il mio universo è orientato soprattutto verso la creazione dei miei abiti. E non esito a indossarli io stessa: nella serie che presento in questa edizione porto un abito realizzato in sacchi della spazzatura viola, con gonna, corsetto, boa e cappello a tesa larga.

Le creazioni di questa edizione sono fatte con tende da doccia, tovaglie in carta plastificata riciclata e tulle, pazientemente tagliato a strisce che poi lavoro all'uncinetto. Sono quattro pezzi. Una Madonna, il cui abito è realizzato in tenda da doccia all'uncinetto, indossata dall'artista Charlie Louis. Un abito caramella-palloncino, in tenda da doccia e tulle lavorati all'uncinetto, indossato dall'artista Mademoi'Zelle Narcisse. Un abito Colombina, creato appositamente in onore di Venezia e del suo carnevale, realizzato in tovaglia di carta plastificata e riciclabile: più di cento ore di lavoro. E infine l'abito viola, quello dei sacchi della spazzatura, che porto io.

Quando il lavoro finito viene indossato da una delle mie modelle — che sono artiste affermate — provo una grande soddisfazione. Mi riempie di gioia e di riconoscenza. È il momento in cui il pezzo smette di essere mio e comincia a vivere addosso a qualcun altro.

Mi sento fuori norma, eccentrica, originale. Il mio universo è candido e fiabesco, colorato, acidulo, pop. Quello che voglio trasmettere è semplice: gioia e stupore. Nient'altro.

Le mie creazioni mi prendono la totalità del tempo, ma non hanno alcuna vocazione professionale. Non è un mestiere, è una necessità. Il mio obiettivo, però, resta quello di far conoscere e riconoscere il mio lavoro. Sogno di esporre le mie creazioni in una vera sala espositiva, di vederle allineate, illuminate, guardate.

Sono anche pronta a realizzare abiti originali su commissione per artisti fuori dagli schemi, che mi diano una linea guida: mi piacerebbe creare con loro un'opera davvero personalizzata, cucita sulla loro personalità.

Guardo con ammirazione quello che fanno gli altri. Sono sempre impressionata dallo spirito creativo delle altre persone, da quello che riescono a inventare con quasi niente.

A chi vuole cominciare oggi dico una cosa sola: bisogna osare, non bisogna avere paura, bisogna lasciarsi portare dal proprio istinto creativo. Una tenda da doccia può diventare una Madonna. Una tovaglia di carta può diventare Venezia. Basta avere la pazienza di tagliarla a strisce e cominciare a lavorarla all'uncinetto, punto dopo punto, cento ore se serve.

Bisogna osare, non avere paura, lasciarsi portare dal proprio istinto creativo: una tenda da doccia può diventare una Madonna.







Instagram: @lulu_paillette



PITTURA · GINEVRA, SVIZZERA

Bacon Pascal

La bellezza che definisce

Da quando ho memoria, ho colto la bellezza nell'essere umano e in ciò che lo circonda. Ho sempre osservato le persone e visto la bellezza in ciascuna di esse. Non la bellezza imposta da una tendenza, una moda o un movimento, ma quella che definirà quella persona. Certo il posizionamento, l'atteggiamento, la sua gestualità, ma soprattutto il suo sguardo, la profondità dei suoi occhi. Portiamo tutti la somma delle nostre esperienze ed emozioni, il nostro vissuto, questa tessitura vibra all'unisono con l'anima di colei o colui che guardo. Connettendomi intuitivamente a tutta questa ricchezza, sento molto in fretta quale illuminazione e angolazione adattare per colei o colui che fotografo. La futura tela in iperrealismo sta già nascendo.


©Pascal Bacon

ENGLISH

For as long as I can remember, I have captured the beauty in human beings and in what surrounds them. I have always observed people and seen the beauty in each one. Not the beauty imposed by a trend, a fashion or a movement, but by what will define that person. Of course the positioning, the attitude, their gestures, but above all their gaze, the depth of their eyes. We all carry the sum of our experiences and emotions, our life history, this texture vibrates in unison with the soul of the one I am looking at. By intuitively connecting to all this richness, I very quickly feel which lighting and angle of view to adapt for the person I am photographing. The future hyperrealism painting is already being born.

Non la bellezza imposta da una tendenza, una moda o un movimento, ma quella che definirà quella persona.







Instagram: @the_art_of_pascal_bacon_



Instagram: @the_art_of_pascal_bacon_



PITTURA · EYRAGUES, FRANCIA

Robin Lamotte

"Voglio che i miei personaggi ti guardino dritto negli occhi"

Sono nato in Provenza, dalle parti di Saint-Rémy-de-Provence. Prima di dipingere, ho ballato: il corpo è stato il mio primo linguaggio, e forse è per questo che ancora oggi tutto, nelle mie tele, passa dalla figura umana. Poi, sette anni fa, ho scoperto il piacere del disegno e della pittura. Un piacere tardivo, arrivato senza preavviso, che mi ha portato a costruire una pratica interamente centrata sul ritratto.

Tutto è cominciato ad Arles. Ho comprato un quaderno da disegno e delle matite, per divertirmi a fare ritratti, senza la minima conoscenza tecnica. Nessun corso, nessuna scuola, nessuna regola. I primi personaggi erano irreali, strampalati, destrutturati — e va bene così: è da lì che è nato tutto il resto. La verità è che avevo del tempo, e le mani che fremevano. Volevo trasporre su carta e su tela il mio sguardo sugli altri. Questa è stata, ed è ancora, l'unica motivazione.

La sfida più grande? Dipingere senza sapere nulla della tecnica, senza aver mai preso una lezione di pittura. Ho imparato facendo, sbagliando, ricominciando. Oggi lavoro l'acrilico su tela e il pastello, esplorando forme e colori per dare vita ai miei soggetti. L'acrilico su tela resta il cuore del mio lavoro: nient'altro, nessun segreto di bottega.

Cosa mi ispira, ogni giorno? Ricordi, sogni, viaggi... Il mio universo si nutre di situazioni vissute, di memorie di gioventù, di immagini che tornano senza chiedere permesso. Ne escono soggetti ipnotici che appartengono a una visione a volte strana, con le sue mise en abyme: strani funerali, coppie androgine, figure ripetute con motivi di uccelli. Al centro c'è quasi sempre l'essere umano, messo in situazione, con un décor sullo sfondo — talvolta un universo fantastico e fantasioso. Ma c'è una cosa che pretendo dai miei personaggi: che guardino dritto negli occhi chi li osserva.

Quanto tempo serve per una tela? È molto irregolare! In media dai sette ai quindici giorni. Ma non ho mai creduto al cronometro: certe opere arrivano in fretta, altre chiedono di essere lasciate in pace.

Il momento che mi ha segnato di più fino a oggi è stata l'esposizione alla fiera Art 3F di Nantes, dal 3 al 6 aprile 2025. Vedere le proprie tele appese davanti a sconosciuti è un'esperienza che non somiglia a nient'altro. Perché ciò che mi tocca davvero è lo sguardo dell'altro sul mio lavoro: le mie tele non sono destinate a vivere nel buio degli armadi. Sono fatte per essere incrociate.

Se dovessi riassumere il messaggio, sarebbe questo, e uno solo: che i miei personaggi attirino o disturbino chi li incontra. Non chiedo di più, non chiedo di meno.

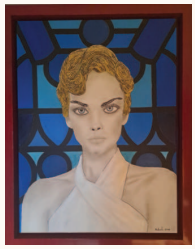
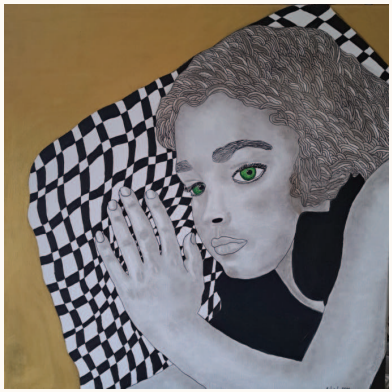
Guardo l'artigianato e la creazione di oggi con occhi molto diversi a seconda dei giorni: a volte è la noia di vedere così pochi veri creatori, a volte è la meraviglia davanti a tanto talento. Le due cose convivono.

A chi vuole lanciarsi, direi soltanto questo: segui il tuo istinto. Non copiare. Vai a cercare dentro te stesso. Non preoccuparti delle mode e delle tendenze. Non avere alcun complesso sul tuo lavoro. Ci sarà sempre almeno una persona per apprezzarlo.

Per il futuro, il sogno è semplice: fare in modo che le mie tele viaggino. E se potessi scegliere una collaborazione, sceglierei semplicemente una persona che ami il mio lavoro e sappia farlo conoscere. A ciascuno il suo mestiere!

Le mie tele non sono destinate a vivere nel buio degli armadi.




Instagram: @robin_peint

PITTURA · PARMILIEU, FRANCIA

Caroline Schaffhauser Artiste Peintre

Paesaggi Invisibili

Il Mio Percorso

Pittrice da sempre, è nella pittura acrilica che ho trovato il mio vero linguaggio. Questo medium mi permette di esplorare texture e una profondità che invitano ogni spettatore a immergersi nel cuore del proprio territorio interiore.

La Spontaneità

Il mio lavoro è un'esplorazione intuitiva. Privilegio la spontaneità del gesto sul legno o sulla tela, lasciando che le forme organiche e i giochi di colori nascano dall'istante. La mia pittura non cerca di descrivere il mondo esteriore, ma di tradurre i paesaggi invisibili, quelli delle nostre emozioni.

Le Mie Creazioni

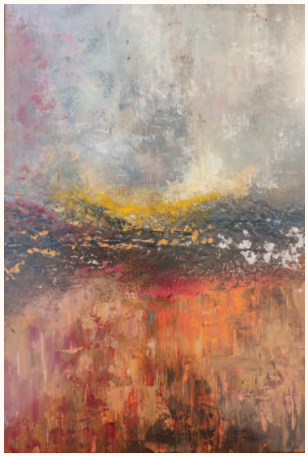
L'evoluzione artistica si esplora talvolta come un dialogo intimo tra la terra, la luce e la materia. Attraverso questa serie, ogni tela viene a segnare una tappa sensibile, invitando lo spettatore a un attraversamento in cui il paesaggio esteriore si muta in paesaggio interiore:

- Terra dissolta segna il punto di partenza di questo cammino. In quest'opera, l'oro sembra sorgere dalle profondità e dagli strati bluastri del suolo, come un tesoro sepolto che risale dalle radici per rivelarsi alla luce.
- Mietitura di Luce incarna lo sbocciare e l'abbondanza. La materia si trasforma in un vasto campo di grano che vibra sotto il sole. Le tinte gialle e i bagliori d'argento catturano la chiarezza, suggerendo una terra fertile e un momento di intensa pienezza.
- Sole al tramonto viene a chiudere questo ciclo naturale in un'incandescenza finale. È l'ora in cui il paesaggio si infiamma. I rossi profondi, gli arancioni e i toni ramati si fondono nel cielo e nella terra, traducendo l'intensità di un ultimo infiammarsi prima della notte, un momento di pace profonda e di trasformazione compiuta.

La mia pittura non cerca di descrivere il mondo esteriore, ma di tradurre i paesaggi invisibili, quelli delle nostre emozioni.







Instagram: @atcaro38 / Facebook: Caroline Schaffhauser Artiste-Peintre / Sito: atelier-le-chapit.fr

PITTURA · LOSANNA, SVIZZERA

Taco Teran.

Di tela e acciaio: dove il rigore incontra la libertà



Il mio percorso nasce da una fusione: Belle Arti e architettura, due discipline che ho scelto di non separare mai. È una formazione continua, una creazione continua, all'interno delle arti visive. Non credo ai punti d'arrivo: credo al lavoro che si rinnova ogni giorno.

Al centro di tutto ci sono lo spazio e la materia. Sono queste due parole a guidarmi, sempre. Il mio obiettivo è trasformare ogni progetto in un'opera visiva — non un semplice oggetto, non una semplice superficie, ma una presenza che occupa lo spazio e lo ridefinisce.

Lavoro in tecnica mista: acrilico e acciaio. L'opera di cui vado più fiera appartiene alla mia serie di tecniche miste «Di tela e acciaio». Lì si concentra tutto ciò che cerco: il contrasto fondamentale tra la morbidezza della tela e la forza del metallo, portato fino all'equilibrio finale dell'opera. È un contrasto che non voglio risolvere troppo presto. Deve resistere, tendersi, e solo alla fine trovare la sua misura.

Questa doppia sensibilità — tra l'espressione plastica e il rigore della gestione dello spazio — ha trasformato profondamente la mia visione, che resta evolutiva, mai fissa. L'architettura mi ha insegnato la disciplina, la struttura, il calcolo. La pittura mi ha insegnato l'abbandono. Convivono, e a volte si contraddicono.

Sul piano tecnico, la mia sfida quotidiana consiste esattamente in questo: far dialogare il rigore dell'architettura con la libertà della tela. Non è mai un dialogo pacifico. L'acciaio impone le sue regole, la tela chiede spazio per respirare.







PITTURA · LOSANNA, SVIZZERA

Alessia Casarini Trygved

Dove arte e psicologia si incontrano





Alessia C. T. crea opere che fondono eccellenza tecnica, eleganza e profondità emotiva. Formata in graphic design e nel restauro d'arte a Firenze, dopo collaborazioni con musei, gallerie e collezioni private internazionali, sviluppa una ricerca artistica in cui arte e psicologia si incontrano. Ogni dipinto nasce per suscitare emozioni, valorizzare gli spazi e creare un legame autentico con chi lo vive. Tra colore, materia e luce, le sue opere raccontano storie uniche e senza tempo. Vive e lavora tra Losanna e Verbier, realizzando collezioni originali e opere su commissione per collezionisti, interior designer e clienti che desiderano un'opera esclusiva, creata su misura per la propria casa o progetto.

Instagram: @alessiacasarini_arte

PITTURA

Jean Cuffolo

Che piaccia o no: dodici Paesi, e la neve dell'alto Giura



Espongo dal 1978, in Franca Contea. Poi, nel 1991, Figuration Critique al Grand Palais, e subito dopo la grande galleria di Argenteuil. È arrivata anche una richiesta di esporre a New York: ho rifiutato io. (Chi vuole, legga l'articolo del giornalista M. Gavillet de Peney.)

Prima di tutto ho fatto ritratti e paesaggi — i paesaggi continuo a farli, la neve dell'alto Giura. Ma l'Île de la Cité resta il soggetto figurativo che ho amato dipingere, di giorno come di notte, persino sotto la neve del 2010/2011.

Dopo il figurativo, che mi ha procurato moltissime soddisfazioni e riconoscimenti, mi sono rivolto al «contempourien», il contemporaneo. Oggi lavoro sempre più con l'acrilico, e su pannelli rigidi.

Che piaccia o no: sono fiero di avere mie pitture in dodici Paesi.

Sito: jeancuffolo.com





PITTURA · YVERDON-LES-BAINS, SVIZZERA

Lève-toi, brille, par Coraline

Ogni persona porta una luce che le appartiene

Fin dall'infanzia sono stata attratta dal disegno e dalla pittura. A ventitré anni ho iniziato un anno propedeutico d'arte all'École de Condé di Nancy, in Francia, come progetto di riconversione professionale. È stato un periodo segnato dalle difficoltà legate a una malattia autoimmune, che mi ha portata a interrompere quel percorso e a mettere da parte l'idea di fare dell'arte il mio mestiere. Qualche anno più tardi, dopo il trasferimento in Svizzera, ho sentito il bisogno profondo di ritrovare la creazione: ho ripreso il disegno, la pittura e l'illustrazione digitale, capendo che l'espressione artistica occupava un posto essenziale nella mia vita e nel mio equilibrio.

Originaria dell'isola della Réunion, oggi sviluppo un universo ispirato alla femminilità, alle influenze afro-contemporanee e creole, alla luce e all'identità.

FRANÇAIS

Depuis l'enfance, j'ai été attirée par le dessin et la peinture. À vingt-trois ans, j'ai commencé une année propédeutique d'art à l'École de Condé de Nancy, en France, dans le cadre d'un projet de reconversion professionnelle. Ce fut une période marquée par les difficultés liées à une maladie auto-immune, qui m'a conduite à interrompre ce parcours et à mettre de côté l'idée de faire de l'art mon métier. Quelques années plus tard, après mon déménagement en Suisse, j'ai ressenti le besoin profond de retrouver la création : j'ai repris le dessin, la peinture et l'illustration numérique, comprenant que l'expression artistique occupait une place essentielle dans ma vie et dans mon équilibre.

Originaire de l'île de la Réunion, je développe aujourd'hui un univers inspiré de la féminité, des influences afro-contemporaines et créoles, de la lumière et de l'identité.

Instagram: @levetoi.brille

PITTURA · FUVEAU, FRANCIA

Nathalie

Lo sguardo è già un incontro

Nata nel sud della Francia, Nathalie Estienne è pittrice e artista plastica. «Appassionata di arte visiva fin da giovanissima, eppure è rimasta soltanto una passione fino a questi ultimi anni... Arteterapeuta di formazione, ho accompagnato molte persone attraverso l'arte, continuando a creare io stessa. Poi ne ho fatto la mia professione.» L'arte, per lei, è apertura: trasmette, fa da mediatrice alla nostra storia, alla nostra umanità. «La creazione si costruisce attorno alle sensazioni, alle emozioni, al dare senso: è un vero lavoro di pensiero... qualunque sia la nostra singolarità.» Nella figurazione contemporanea conta soprattutto l'espressione dello sguardo: racconta una storia, è un incontro! Dalla superficie piatta al rilievo, dall'opaco al brillante, olio e acrilico. Dopo anni di materiali di recupero, è arrivato il vetro.

ENGLISH

Born in the south of France, Nathalie Estienne is a painter and visual artist. “Passionate about visual art from a very young age, and yet it remained only a passion until recent years... Trained as an art therapist, I accompanied many people through art, while continuing to create myself. Then I made it my profession.” Art, for her, is openness: it transmits, it mediates our history, our humanity. “Creation is built around sensations, emotions, the giving of meaning: it is a true work of thought... whatever our singularity may be.” In contemporary figuration, what matters most is the expression of the gaze: it tells a story, it is an encounter! From flat to relief, from matte to glossy, oil and acrylic. After years of reclaimed materials, glass has arrived.

Instagram: @paintnathalie_estienne /
Sito: nathalieestienne.fr









PITTURA · ROMA, ITALIA

Savio Art

La materia come interlocutore

Il mio percorso nasce da una necessità personale: esplorare la materia, la forma, il rapporto tra ciò che appare e ciò che rimane nascosto. Nessun percorso accademico tradizionale, ma sperimentazione diretta, osservazione, confronto continuo con materiali e tecniche differenti. Nel tempo la pittura si è allontanata dalla rappresentazione per farsi più materica e concettuale.

Lavoro su tela combinando dripping, gesto pittorico, materiali plastici che deformo con il calore della pistola termica, stratificazioni di colori e texture. Superfici che non si osservano soltanto: quasi si attraversano con lo sguardo. Parto sempre da un'idea, ma durante la realizzazione il processo prende una propria direzione, ed è questo dialogo tra controllo e casualità a interessarmi di più. La materia diventa un interlocutore.

Opere come Fracture, presentata anche al MAXXI di Roma, Erosione nel tempo, esposta ad ArtExpo New York nel 2026, e Interconnections rappresentano momenti diversi di questa ricerca.

Instagram: @savionismo



SCULTURA · MARSIGLIA, FRANCIA

Sylvie Bourély

La vibrazione oltre la forma: modellare una presenza, non un corpo

Mi sono formata ai mestieri della moda a Parigi, poi ho insegnato a Marsiglia in quello stesso ambiente: vestire corpi, con materie diverse. Un giorno ho lasciato l'insegnamento pubblico per dedicarmi pienamente alla scultura. Il passaggio è avvenuto modellando corpi femminili nudi, da autodidatta, parallelamente al mio lavoro. La moda mi ha lasciato in dote un senso acuto dell'osservazione, delle proporzioni e del rigore.

Il mio lavoro è figurativo, di ispirazione neoclassica. Prende il corpo femminile come punto di partenza, senza fermarsi alla sua apparenza. Cerco di oltrepassare la semplice rappresentazione per far emergere una forma di vibrazione. Ciò che mi ispira si colloca in quello spazio tra la materia e la percezione: un legame sottile, quasi invisibile, dove la scultura smette di essere un oggetto per diventare una presenza, una risonanza silenziosa tra l'opera e lo sguardo.

Modello l'argilla; i bronzi li faccio realizzare alla fonderia Barthélémy, a Crest, nella Drôme. Tutto comincia dalla ricerca di una postura singolare, spesso in rottura con i codici classici, pur rispettando le proporzioni accademiche. È questa tensione tra equilibrio e squilibrio a guidare l'insieme del lavoro. Poi la forma si costruisce per gradi, in dialogo con la materia: un processo intuitivo, fatto di aggiustamenti e trasformazioni, finché la scultura raggiunge una presenza giusta, al di là della sua forma.

Oggi il nudo resta riconosciuto in ambito artistico ma spesso limitato o censurato negli spazi di diffusione, soprattutto sui social. E la lentezza della scultura, ancor più nel bronzo, si oppone all'immediatezza contemporanea: un vincolo, e insieme una forma di resistenza.

ENGLISH

I trained in the fashion trades in Paris, then taught in Marseille within that same environment: dressing bodies, with different materials. One day I left the national education system to dedicate myself fully to sculpture. The transition happened through modeling nude female bodies, as a self-taught artist, alongside my work. Fashion left me with a sharp sense of observation, of proportions and of rigor.

My work is figurative, of neoclassical inspiration. It takes the female body as a starting point, without stopping at its appearance. I try to go beyond simple representation to bring out a form of vibration. What inspires me lies in that space between matter and perception: a subtle, almost invisible bond, where sculpture stops being an object and becomes a presence, a silent resonance between the work and the gaze.

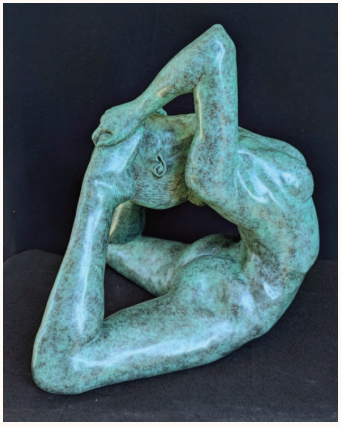
I model the clay; the bronzes are made for me at the Barthélémy foundry, in Crest, in the Drôme. Everything begins with the search for a singular posture, often breaking with classical codes, while still respecting academic proportions. It is this tension between balance and imbalance that guides the whole of the work. Then the form is built up in stages, in dialogue with the material: an intuitive process, made of adjustments and transformations, until the sculpture reaches a true presence, beyond its form.

Today the nude remains recognized in the artistic sphere but is often limited or censored in the spaces where it is shown, especially on social media. And the slowness of sculpture, even more so in bronze, stands in opposition to contemporary immediacy: a constraint, and at the same time a form of resistance.

Non provo davvero orgoglio: vivo la scultura piuttosto come una missione di vita. Le mie opere sono solo il riflesso di un'energia che deve circolare.







Sito: sylviebourely.com / Instagram: @sylviebourelysculpt / Facebook: Sylvie Bourely







PITTURA · ANZIO (ROMA), ITALIA

Lamberto Canella

Improvviso, non ho regole: conta l'emozione

Come artista autodidatta, la mia esperienza si fonda su una sfida costante, basata sull'osservazione e sulla sperimentazione di nuovi linguaggi espressivi, accettando i fallimenti continui come parte della crescita.

Tutto ciò che mi circonda è una fonte inesauribile di energia: mi spinge a esplorare nuove visioni e mi dà la spinta per trasformarle in realtà. Improvviso, non ho regole: ciò che conta è l'impatto emotivo che lo spettatore prova nel guardare le mie opere.

Con il tempo la mia pittura si è affinata, e oggi riesco a trasmettere le mie emozioni.

Instagram: @lamberto_canella

SCULTURA

Natalya Pyvovarova

Dal Mar d'Azov a Parigi: la vita come prova continua

Sono nata sulle rive del Mar d'Azov, a Mariupol, in una famiglia composta da un ingegnere e da un'insegnante di lingue straniere — mio padre parlava quattordici lingue. Insieme costruimmo una barca a vela con le nostre mani e, durante le vacanze scolastiche, navigavamo lungo le coste del Mar d'Azov. A dieci anni mio padre mi affidò l'intaglio del legno e l'installazione di tutti gli elementi che danno carattere a una barca, a prua, a poppa, nelle cabine e sul ponte: furono i miei primi passi da scultrice. Studiai alla Scuola d'Arte Arkhip Kuindzhi di Mariupol e poi all'Università Superiore di Ingegneria dell'Accademia di Kiev.

Lavoravo come ingegnere e continuavo a scolpire il legno, a modellare l'argilla. Il desiderio di creare non è mai svanito: già residente a Parigi, mi sono iscritta alla prestigiosa École Boulle, che ha ampliato le mie competenze. Ma non sono solo una scultrice di legno e argilla: dipingo, scatto fotografie, disegno abiti, ricamo su tessuto, tesso tappeti. Una scultura può essere dipinta, un tessuto ricamato può trasformarsi in un dipinto, in un abito o in un aeroplano.

Mi considero un'artista impegnata a migliorare le relazioni umane e la vita sociale. Nel mondo moderno è impossibile rimanere indifferenti: nelle mie opere mi rivolgo alla coscienza umana, ai sentimenti più nobili, alla lotta per un futuro migliore.

Mio marito è morto in un incidente d'auto; dopo quell'evento sono caduta in coma e ho avuto un grave infarto, e i medici non avevano speranze. Il mio cardiologo abitava nella casa accanto, e intorno alla sua casa cresceva un glicine che in primavera fioriva con fiori profumati: dal mio giardino ho iniziato a disegnare quei cespugli, e questo mi ha ridato speranza per la vita. Tutta la mia vita è una lotta e una prova continua — bisogna sempre impegnarsi per vincere.

Sono una studiosa dei miei antenati e una maestra dei miei discendenti. A chi oggi desidera intraprendere questa strada dico soltanto: inizia, lavora e impara.

Sono una studiosa dei miei antenati e una maestra dei miei discendenti.





PITTURA · PARIGI, FRANCIA

Véro Mazurek

Materia, colore ed energia del gesto: l'astrazione come esperienza

Pittrice astratta francese, autodidatta, sviluppo un universo in cui la materia, il colore e l'energia del gesto occupano un posto essenziale. Mi lascio guidare dalle mie visioni, dalle mie intuizioni e dalle emozioni del momento per creare opere ricche di texture, contrasti e sovrapposizioni. Il mio lavoro invita ciascuno a vivere un'esperienza personale e a costruire la propria interpretazione.

L'ispirazione nasce dall'emozione, dall'intuizione e dall'immaginario. Attingo alle atmosfere, ai giochi di luce, ai contrasti, alla natura, ma anche alle sensazioni che attraversano il quotidiano. Amo esplorare l'invisibile, l'irrazionale, e lasciare emergere universi che invitano a una lettura personale dell'opera.

Lavoro principalmente con l'acrilico, l'olio e le tecniche miste, che associo a materie diverse: stucchi, sabbia, polvere di marmo, collage. La mia ricerca si fonda sulla sovrapposizione delle texture, sul lavoro della materia e del gesto; spatole, coltelli e pennelli mi permettono di creare contrasti, rilievi e atmosfere singolari, e questa libertà di sperimentazione dà a ogni opera la sua energia e la sua identità.

Il mio processo creativo comincia raramente da un'idea precisa. Nel corso della creazione i colori, le materie e le texture si associano naturalmente per dare vita all'opera; considero una tela finita quando trova il suo equilibrio e lascia spazio alla libera interpretazione di ciascuno. Sono particolarmente legata alle opere in cui materia, colore ed emozione si equilibrano in modo naturale: per me un'opera riuscita è un'opera che continua a vivere attraverso lo sguardo di chi la scopre.

La mia arte è evoluta conservando la sua essenza, al ritmo delle esperienze, degli incontri e delle mostre, restando fedele al mio universo astratto. La sfida principale è stata costruire e far riconoscere un percorso da autodidatta: ci vuole perseveranza per trovare il proprio posto nel mondo dell'arte. Oggi proseguo lo sviluppo di nuove serie e di progetti espositivi, in Francia come all'estero.

FRANÇAIS

Artiste peintre abstraite française, je développe un univers où la matière, la couleur et l'énergie du geste occupent une place essentielle. Autodidacte, je me laisse guider par mes visions, mes intuitions et mes émotions du moment pour créer des œuvres riches en textures, contrastes et superpositions. Mon travail invite chacun à vivre une expérience personnelle et à construire sa propre interprétation.

Mon inspiration naît de l'émotion, de l'intuition et de l'imaginaire. Je puise dans les atmosphères, les jeux de lumière, les contrastes, la nature, mais aussi dans les émotions et les sensations qui traversent le quotidien. J'aime explorer l'invisible, l'irrationnel et laisser émerger des univers qui invitent chacun à une lecture personnelle de l'œuvre.

Je travaille principalement l'acrylique, l'huile et les techniques mixtes, que j'associe à différentes matières comme les enduits, le sable, la poudre de marbre ou encore le collage. Ma démarche repose sur la superposition des textures, le travail de la matière et du geste. J'utilise spatules, couteaux et pinceaux afin de créer des contrastes, des reliefs et des atmosphères singulières. Cette liberté d'expérimentation me permet de donner à chaque œuvre sa propre énergie et sa propre identité.

Mon processus créatif débute rarement par une idée précise. Au fil de la création, les couleurs, les matières et les textures s'associent naturellement pour donner vie à l'œuvre. Je considère une toile achevée lorsqu'elle trouve son équilibre et laisse place à la libre interprétation de chacun. Pour moi, une œuvre réussie est une œuvre qui continue à vivre à travers le regard de celui qui la découvre.

Mon art a évolué tout en conservant son essence, au rythme des expériences, des rencontres et des expositions, tout en restant fidèle à mon univers abstrait. Le principal défi a été de construire et faire reconnaître mon parcours en tant qu'artiste autodidacte. Je poursuis actuellement le développement de nouvelles séries et de projets d'expositions, en France comme à l'international.

Per me un'opera riuscita è un'opera che continua a vivere attraverso lo sguardo di chi la scopre.



Instagram: @vero.mazurek / Sito: veromazurek.art

MAISON LUMA

VENEZIA · MOSTRA · EDIZIONE SPECIALE

Il mistero viene alla luce.

A Venezia, certe apparizioni non si raccontano.
Si intuiscono.

Maison Luma firma un'eleganza in cui il gesto artigianale diventa linguaggio, in cui ogni dettaglio cattura la luce senza mai svelare tutto. Una presenza rara, pensata come una confidenza, destinata a quelle donne che non entrano semplicemente in una stanza: vi lasciano una traccia.

Sul tappeto rosso? Il mistero si indossa.
E il mondo si prepara a scoprirlo.

UN INCONTRO DI MAESTRIA ARTIGIANALE

«Ho concepito questa silhouette come uno scrigno: una linea che rivela la forza, la grazia e lo splendore di chi la indossa. Ogni dettaglio accompagna la storia senza mai svelarla interamente.»

MAISON LUMA × ANA CABRAL-ESCACH

STILISTA · MODELLISTA · SARTA